

FRANCESCO D'ASSISI E IL SUO TEMPO

UN CAMPO DI APPLICAZIONE PER LA TEORIA

MARXISTA DELLA FUNZIONE DELLA PERSONALITÀ

(Prospettiva Marxista – maggio 2019)

In un celebre passo della prefazione a *Per la critica dell'economia politica*, Marx, nel tratteggiare il processo di determinazione della coscienza della società, impiega un concetto profondo e denso di significato: «*essere sociale*» (*Gesellschaftliches Sein*). La base determinante del processo di formazione di una coscienza collettiva non è riconducibile alla corrente nozione di “economia”, nel suo significato schematico, statico, metafisico, ideologico e vincolato in ultima analisi alla sua matrice storica borghese. “Essere sociale” racchiude il senso della dinamica dei rapporti sociali, non la contemplazione di un loro statico e isolato “risultato”. A determinare la coscienza di una società non è una “cosa”, un dato, una somma di dati e nemmeno il gioco e il combinarsi di dati e rigide entità. È il divenire contraddittorio di un'interazione sociale imperniata sui rapporti di produzione corrispondenti a determinati livelli di sviluppo delle forze produttive. Possiamo trovare questo profondo senso del processo dialettico di formazione storica di una dimensione sociale, con le sue percezioni e autorappresentazioni, nell'espressione che Plekhanov utilizza nel suo classico saggio, *La funzione della personalità nella storia: l'«uomo sociale»* come «*unico “fattore”*» del processo storico.

Solo nel quadro dell' “essere sociale” e del suo moto storico, solo se ricondotti alle condizioni, alle esigenze e alle necessità dell' “uomo sociale” è possibile cogliere il significato, i margini di azione dell'individuo, della personalità. Nell'undicesimo canto del Paradiso, Dante descrive la venuta al mondo di san Francesco con un'immagine di solenne intensità che trae ispirazione dalla cosmografia medievale: «*Nacque al mondo un Sole, come fa questo talvolta di Gange*». L'avvento di Francesco nella Storia sarebbe, quindi, la comparsa di un astro, sorgente da un fiume simbolo della spiritualità, di una presenza luminosa per definizione estranea e indipendente nella sua genesi e nelle sue dinamiche – ma non ininfluente – rispetto agli sviluppi e alle possibilità di evoluzione della società. Ma la costruzione della rappresentazione di un Francesco d'Assisi come evento eccezionale, come soggetto capace di imprimere una svolta storica piombando dall'esterno della Storia, era già iniziata con la prima biografia del santo, la *Vita prima* di Tommaso da Celano. L'azione di Francesco è descritta, con espressioni che mostrano un'affinità con la metafora dantesca, nei termini di un evento in equilibrio tra legge naturale e dimensione soprannaturale, ma chiaramente estraneo nella sua origine al contesto storico: «*Come un fiume di paradiso inondò il mondo intero con le acque fluenti del Vangelo*»¹. L'eccezionalità di Francesco, stabilizzatosi nelle agiografie quale *alter Christus*, arriva ad assumere nelle ricostruzioni biografiche i contorni di quello che lo storico André Vauchez ha efficacemente descritto come «*una specie di meteorite spirituale*»².

Il Poverello d'Assisi e la sua parabola storica costituirebbero, quindi, secondo un'antica e radicata interpretazione, un monumento contrapposto, in oggettiva smentita, rispetto alla concezione del materialismo marxista circa il ruolo della personalità nella Storia. Invece, sono proprio Francesco e il suo tempo a fornirci una poderosa mole di esperienze storiche, di fatti, di processi sociali e politici su cui misurare, verificare e confermare il metodo marxista. Innanzitutto, la figura di Francesco – non priva di una complessità molto più stimolante della piatta, riduttiva e un po' zuccherosa rappresentazione diffusa del santo – condivide molteplici e importanti tratti con tutto un universo di percorsi religiosi e politici dalle profonde radici nelle condizioni e nelle trasformazioni sociali maturate tra il XII e il XIII secolo. Come punto di partenza si possono mettere in fila alcuni punti di riferimento temporali per le vite di tre uomini, la cui esistenza ha conosciuto esiti molto diversi nella memoria collettiva e ha dato avvio ad esperienze religiose differenti: Omobono di Cremona, Valdo di Lione e Francesco d'Assisi. Il primo, laico e mercante di stoffe, muore in odore di santità nel 1197 e viene

canonizzato nel 1199. Il secondo, piombato in una crisi religiosa negli anni '70 del XII secolo e morto nei primi anni del secolo successivo, laico, mercante e prestatore (attività creditizia bollata ai tempi come usura), cede i suoi ingenti beni e persegue un ideale di vita evangelica, dando vita ad una comunità religiosa che, definita eretica dalla Chiesa e attraverso divisioni e tensioni interne, evolverà poi nel culto valdese. Francesco, figlio del ricco mercante-imprenditore Pietro di Bernardone (sospettato anch'egli di usura), nasce intorno al 1181-82, laico, conosce la sua crisi esistenziale e religiosa intorno al 1205-06, muore nel 1226 ed è canonizzato nel 1228. In termini generazionali e per condivisione di determinati ambienti sociali, i primi due potrebbero essere fratelli tra loro e padri di Francesco. Ma queste tre figure simbolo sono immerse in tutto un mondo urbano attraversato da movimenti di penitenti o di laici dediti ad una vita religiosa che prevedeva povertà e lavoro manuale in comune, come il movimento degli "umiliati" diffuso nell'Italia settentrionale e centrale. Del resto, *«le crisi religiose tra i ricchi burgenses non erano rare nella seconda metà del secolo XII»*, suscitando l'interesse dei cistercensi³. Nel 1160 muore a Pisa colui che diventerà san Ranieri. Figlio di un ricco mercante, rifiuta di proseguire l'attività del padre e, dopo un lungo pellegrinaggio in Terrasanta, si dedica alla predicazione e alle opere di misericordia⁴. Persino taluni tratti che appaiono tipici della parabola biografica del santo di Assisi, come la rottura con il padre, la famiglia e l'agiato ambiente di provenienza, configurano un caso tutt'altro che unico. Nella prima metà del XIII secolo, il tema del rigetto della famiglia si ritrova in numerose agiografie di uomini e donne proiettati verso la propria vocazione religiosa in Italia, in Fiandra e nel Brabante. *«A genitori stabilitisi di recente in città e arricchitisi presto con il commercio e l'usura, spesso tolleranti di fronte al peccato e persino verso l'eresia, si oppongono figli e figlie ribelli, carichi di idealità e desiderosi di entrare in società di "fratelli" o di "sorelle"»*⁵. Le esperienze di vita solitaria di Francesco, la sua mortificazione della carne erano pratiche con una lunga storia e con non rari esempi anche nell'Italia centrale. Nelle terre dell'abbazia di Subiaco, con Francesco vivente e negli anni successivi alla sua morte, assunse ad una notorietà locale un eremita noto come Lorenzo il Loricato. Infliggendosi dure privazioni e portando sulla nuda pelle una sorta di corazza metallica dotata di punte interne, si portava ad uno stato di semicoscienza. Tutto ciò non esclude che Francesco abbia posseduto ed espresso doti e capacità fuori dal comune anche all'interno del quadro complessivo delle esperienze e delle figure religiose della sua epoca. Ad esempio, con i legami con donne come santa Chiara e con il ruolo affidato a Gesù bambino nel presepe di Greccio, manifestò un'«*attenzione fraterna alla donna e al bambino*» inusuale nella società della sua epoca⁶. Possedeva un forte carisma, che travalicava i limiti e le manchevolezze del suo aspetto fisico e della sua formazione culturale. La forza di una personalità e un fascino che suscitano la domanda «*accorata e quasi risentita*» di frate Masseo da Marignano, «*uno dei suoi compagni più cari e fedeli*»: «*Dico, perché a te tutto il mondo viene dirieto, e ogni persona pare che desideri di vederti e d'udirte e d'ubbidirti?*»⁷. Dopo gli smacchi e le difficoltà iniziali della sua predicazione, la presenza di Francesco iniziò a suscitare «*manifestazioni di esaltazione collettiva*»⁸. Senza contare poi che la sua capacità di aggregare stabilmente intorno a sé una *fraternitas* – destinata a diventare, anche attraverso lacerazioni, conflitti e snaturamenti, un grande e influente ordine – testimonia una solida intelligenza politica. Il caso di Francesco dimostra pienamente la validità della tesi di Plekhanov sull'«*illusione ottica*» relativa alla funzione delle grandi personalità della Storia. Colui che fu uno dei pionieri del marxismo in Russia si serve dell'esempio di Napoleone, un'altra figura, come Francesco, circondata da un'aura di assoluta e prodigiosa eccezionalità (presente anche nelle rappresentazioni dei suoi nemici, per i quali era l'"Orco"). Napoleone mise le sue caratteristiche individuali al servizio di una necessità storica rispetto alla quale quelle caratteristiche erano funzionali, all'interno di un quadro sociale che ha permesso di esprimere le caratteristiche in questione. L'affermarsi di Napoleone come incarnazione e sintesi politica delle energie sociali, come uno degli elementi in cui si è concentrata la risposta di queste energie ai compiti storici posti dalla fase di trasformazione, ha posto in ombra nella percezione di massa come Napoleone stesso in origine fosse uno dei tanti quadri militari emersi dalle guerre rivoluzionarie – e che solo con la rivoluzione poterono diventare tali – con capacità adeguate ad assolvere nella sostanza il

compito affrontato dal generale Bonaparte. «*La forza personale di Napoleone – scrive Plekhanov – si presenta a noi in forma iperbolica, in quanto le attribuiamo tutta la forza sociale che l’ha generata e sostenuta. Essa ci sembra del tutto eccezionale, perché le altre forze dello stesso genere da potenziali non sono diventate reali*». L’eccezionalità di Francesco d’Assisi, così come quella di Napoleone, non nega l’ “essere sociale” e “l’uomo sociale”. Anzi, ha potuto esistere ed essere qualcosa di reale, al di là dei miti e dei titanismi soggettivisti, solo in rapporto all’azione storica dell’ “essere sociale”, solo come parte del cammino e della vita collettiva dell’ “uomo sociale”.

NOTE:

- ¹ Jacques Le Goff, *San Francesco d’Assisi*, Laterza Bari-Roma 2017.
- ² André Vauchez, *Francesco d’Assisi*, Einaudi, Torino 2010.
- ³ Grado Giovanni Merlo, *Valdo. L’eretico di Lione*, Claudiana, Torino 2018.
- ⁴ André Vauchez, *La santità nel Medioevo*, il Mulino, Bologna 2009.
- ⁵ André Vauchez, *Francesco d’Assisi*.
- ⁶ Jacques Le Goff, *op.cit.*
- ⁷ Franco Cardini, *Francesco d’Assisi*, Mondadori, Milano 2008.
- ⁸ André Vauchez, *Francesco d’Assisi*.